

L'incipit della ricerca di Feofeo che nasce come percorso di meditazione introspettiva- è una costante indagine sul colore, sulle sue frequenze a livello visivo, fisico e simbolico: una sorta di *stargate* emozionale in grado di aprirsi a consonanze emotive con lo spettatore, e che inizialmente costruito solo di pigmenti si concretizza ora nell'uso di segni e simboli, concentrandosi in rappresentazioni primordiali archetipiche, anche avvalendosi del potere segnico e sonoro della scrittura.

Ciclo dopo ciclo l'artista crea una personalissima grammatica strutturata antroposoficamente che invita la spettatore a entrare per poi lasciare fluire liberamente quell'energia vitale che è l'emozione, in un continuo scambio tra identità ed alterità, tra individuale e duale, tra micro e macro-cosmo, nell'affermazione della funzione di mediazione dell'arte tra Io e Natura.

Un percorso che trova la propria decisa via nel ciclo *Et in Arcadia Ego* con cui l'Artista indaga il potere immenso dell'Uomo e il regalo magico che gli è stato concesso di vibrare in maniera unisona alle forze dell'Universo. Simbolo dopo simbolo vengono indagati la terra e il cielo, il sopra e il sotto, il cerchio e il quadrato, l'hortus conclusus e l'infinito, nella consapevole forza che il tutto è in sé, perché il recinto è sacro e il corpo è Tempio. La modulazione del colore diventa così via via più rarefatta, sottile e ambigua, lascia al simbolo la funzione di protagonista, per aprire poi la tela con lettere marchiate con il fuoco e aperte alla Luce.

Variabile indipendente il Tempo: impossibile per l'uomo non tenerne conto e l'Autrice introduce una riflessione sulle sue corrette interpretazioni. La terra trascina nella sabbia il tempo della Storia, Chronos, il tempo degli uomini, l'alfa e omega, inizio e fine necessaria; la ricorrenza dei simboli riflette il tempo circolare, Aion, l'eterno ritorno; la terza dimensione con l'apparire della luce è Kairos, il tempo dell'imprevisto, la provvidenza, il caso.

L'azione fisica di incidere il territorio/tela esprime prepotente in Feofeo la possibilità nonostante tutto di progettare il futuro, di indicare possibili vie alternative, di deviare il Destino, *faber est suae quisque fortunae*.

Raffaella A. Caruso

Critico e curatore d'arte